

Ritorsioni di Cina e Usa contro Bruxelles Hong Kong Airlines congela dieci Airbus

Marco Morino
MILANO

Da mesi è in corso un durissimo braccio di ferro tra Unione europea da un lato, Stati Uniti e Cina dall'altro sui veleni degli aerei. Le compagnie americane e cinesi, appoggiate dai rispettivi governi nazionali, si oppongono alla direttiva Ue (in vigore dal 1° gennaio 2012) che limita le emissioni di CO₂ anche per il trasporto aereo e minacciano ritorsioni. La novità è che dagli annunci si sta passando ai fatti. La Hong Kong Airlines - rivela Corrado Clini, direttore generale del ministero dell'Ambiente - ha congelato l'acquisto di 10 Airbus 380 per protestare contro la direttiva aviation.

Secondo l'associazione cinese del trasporto aereo, le compagnie della Cina dovranno pagare 126 milioni di euro nel 2012 sulla base del traffico previsto, ma è prevedibile che il costo aumenti in relazione alla crescente presenza di linee aeree cinesi negli scali europei. E sempre secondo l'associazione, altri or-

dini di Airbus 380 - in fase di negoziazione - potrebbero essere congelati o annullati da altre compagnie aeree cinesi, tra le quali Air China, China Eastern, China Southern. Le compagnie americane sostengono che con l'applicazione della direttiva aviation un volo da New York a Londra, costerà, in media, 57 dollari in più. Il maggior costo è stimato a regime, dagli americani, in tre miliardi di dollari nel 2020, un aggravio che gli americani speravano di potersi risparmiare, nonostante le trattative e per l'Europa siano un'importante voce nei loro ricavi. Wendell Albright, direttore del Dipartimento che si occupa dei rapporti tra stato federale e linee aeree, attacca: «La Ue sta imponendo questa regolamentazione alle compagnie americane senza il nostro consenso». La Cina fa notare come il consumo di carburante delle compagnie aeree cinesi sia sceso del tre per cento. Ogni punto percentuale, spiegano i tecnici dell'aviazione cinese, significa un risparmio di 170 mila tonnellate

di carburante. Le compagnie aeree americane, da parte loro, sostengono di aver migliorato la propria efficienza energetica del 10% dal 1978 a oggi, risparmiando 2,9 miliardi di tonnellate di CO₂ sul territorio statunitense.

«In definitiva - spiega Clini - Cina e Usa dicono che la Ue può assumere le iniziative che ritiene più opportune per combattere i cambiamenti climatici, ma non può pretendere di

BRACCIO DI FERRO

Clini: ulteriori ordini potrebbero essere annullati da parte di altre compagnie asiatiche se le nuove regole non verranno sospese

imporle anche a paesi e imprese non europei». Dal suo canto, il Commissario europeo Connie Hedegaard ha dichiarato che la direttiva non si cambia, anche se la diplomazia europea si è comunque messa al lavoro per superare le obiezioni

di Cina e Usa. Il confronto sulla direttiva aviation insegna una cosa: tutti i maggiori paesi concordano sull'esigenza di impegni globali per la riduzione delle emissioni. Detto questo, non c'è accordo su come assumere tali impegni.

PRESTIME

+3,3%

Il traffico mondiale

Secondo le previsioni della Federal Aviation Administration degli Stati Uniti (Faa) nei prossimi vent'anni il traffico aereo internazionale è destinato a una crescita media annua del 3,3%

54

Il rincaro

Secondo le compagnie Usa, con la direttiva aviation il New York-Londra costerebbe, in media, 57 dollari più al volo

